



Cristo, amore messo in croce

Don Francesco Pierpaoli

ACCOGLIENZA

Il lavoro è fatica quotidiana dell'uomo. A casa, in fabbrica, a scuola, tutti si impegnano a realizzare un'opera. E il progetto della creazione continua. Lodiamo il Signore grande e glorioso, che parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste. La terra è piena della sua gloria. Accogliamoci gli uni gli altri e disponiamoci a comprendere il significato profondo dell'adorazione eucaristica

INVITATORIO

(dagli *Inni liturgici* di David Maria Turollo)

Rit. Venite, grande è il Signore in mezzo a noi, alleluia!

È questa vita un dono di fede
e dalla fede è la nostra speranza,
ma è l'amore a colmare la grazia:
del Cristo-Dio cantiamo la gloria. **Rit.**

Già nella notte fu egli condotto
come agnello alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo di un gregge redento. **Rit.**

Pregchiere dunque eleviamo obbedienti
a chi ci ha resi ancor salvi e liberi:
perché nessuno più sia del mondo
come del mondo lui stesso non era. **Rit.**

Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme. **Rit.**

Risplenda il Padre sul volto di tutti,
nel Figlio suo s'incontrino i cuori,
plasmami lo Spirito le opere nostre,
un altro giorno d'amore viviamo. **Rit.**

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

CANTO

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Invochiamo lo Spirito Santo: ci guidi ad adorare il Signore in spirito e verità.

Rit. Spirito Santo, facci conoscere il Padre, svelaci insieme il mistero del Figlio.



Fratelli, grande e glorioso
è il nostro Dio,
egli è mirabile nella sua
potenza e invincibile.
Ogni creatura è a lui
sottomessa, perché egli dice
e tutte le cose son fatte,
manda il suo Spirito e tutte
vengono all'esistenza. **Rit.**

Dalla sua parola
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.
Egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.
Tutta la terra è piena
della sua gloria. **Rit.**

I pensieri dell'Onnipotente
non sono i nostri pensieri,
le sue vie non sono le nostre vie.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le sue vie sovrastano
le nostre vie, i suoi pensieri
i nostri pensieri.
Non guarda ciò che guarda
l'uomo: l'uomo guarda
l'apparenza, il Signore
guarda il cuore. **Rit.**

Egli è il Vivente
che dura in eterno:
il suo Regno non
sarà mai distrutto
e il suo dominio
non conosce fine.
Egli salva e libera,
fa prodigi e miracoli,
in cielo e in terra.
Egli è Dio lassù nei cieli e
quaggiù sulla terra, e non ve n'è un altro. **Rit.**



Silenzio

Preghiamo

Ti preghiamo umilmente, Padre:
nell'adorazione del corpo e del sangue del tuo Figlio,
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.
Amen.

INTRODUZIONE ALL'ADORAZIONE

Tutta la storia adora

Noi, che adoriamo Gesù Eucaristia, siamo i figli adottivi che possono dire: «Abbà, Padre». Gesù ha pregato per tutti coloro che il Padre gli ha dato, perché fossero custoditi nel suo nome e fossero in lui una cosa sola. Siamo dunque fratelli di Gesù e figli del Padre. Durante la sua vita terrena, Cristo risanò tutti coloro che erano sotto il potere del maligno e ci riconciliò con il Padre, offrendo in cambio la propria vita. E Dio

ha concesso all'umanità la riabilitazione dalla caduta attraverso la crocifissione del suo Unigenito.

Questi, agnello di Dio, la vigilia della sua passione, volle fare la Pasqua con i suoi. Mentre cenava, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai discepoli e disse: «Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo dato per voi». Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice del vino, fece la preghiera di benedizione, lo diede loro e disse: «Prendete e bevetene tutti, questo è il mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me».

Il Figlio dunque, per comando del Padre, ha dato se stesso perché il mondo fosse ricondotto sulla via della riconciliazione e della giustizia. Da allora la terra non è più chiamata «abbandonata», ma «sposata». A quelli che lo hanno accolto, Gesù ha dato il potere di diventare figli di Dio e di formare il nuovo popolo della santa alleanza. Tutti i discepoli, divenuti fratelli di Gesù per dono del Padre, sono inviati da Cristo a convertire il mondo perché torni all'amore di Dio. Chi crede nella verità proclamata dai discepoli, è salvo. Chi guarda il crocifisso è salvo. Chi invoca il nome di Gesù, perché crocifisso e risorto, è salvo.

È il mistero della fede.

E noi, in comunione con la beata Vergine Maria, con gli apostoli, i martiri, i nostri santi protettori e i defunti che aspirano alla gloria dei beati, adoranti innalziamo al Padre l'inno di gloria e di benedizione:

Tutti Santo, santo santo...

Preghiamo

Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen

MOTIVI DI LODE E DI ADORAZIONE: FIGURE DI SANTI E FESTE LITURGICHE

Il loro esempio ci dia coraggio; la loro intercessione ci soccorra. Guardiamo alla loro vita nuova con le parole che la liturgia ci mette sulle labbra

Il 1° ottobre facciamo memoria di *santa Teresa di Gesù Bambino*, morta nel 1897 a soli ventiquattro anni, nel monastero carmelitano di Lisieux. Leggendo san Paolo, ella comprese che la via più sicura per arrivare a Dio è la carità. Racconta nell'autobiografia: «Trovai finalmente la pace. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Nel cuore della Chiesa io voglio essere l'amore e in tal modo sarò tutto». Giovanni Paolo II nel 1997 l'ha proclamata «dottore della Chiesa».

Il 2 ottobre celebriamo gli *Angeli Custodi*. Se l'invito alla preghiera di questo giorno ci fa dire: «Con gli angeli, servi del Signore, cantiamo la sua gloria», san Bernardo suggerisce: «Siamo dunque devoti, siamo grati a protettori così grandi, riamiamoli, onoriamoli quanto possiamo e quanto dobbiamo; ma tutto l'amo-



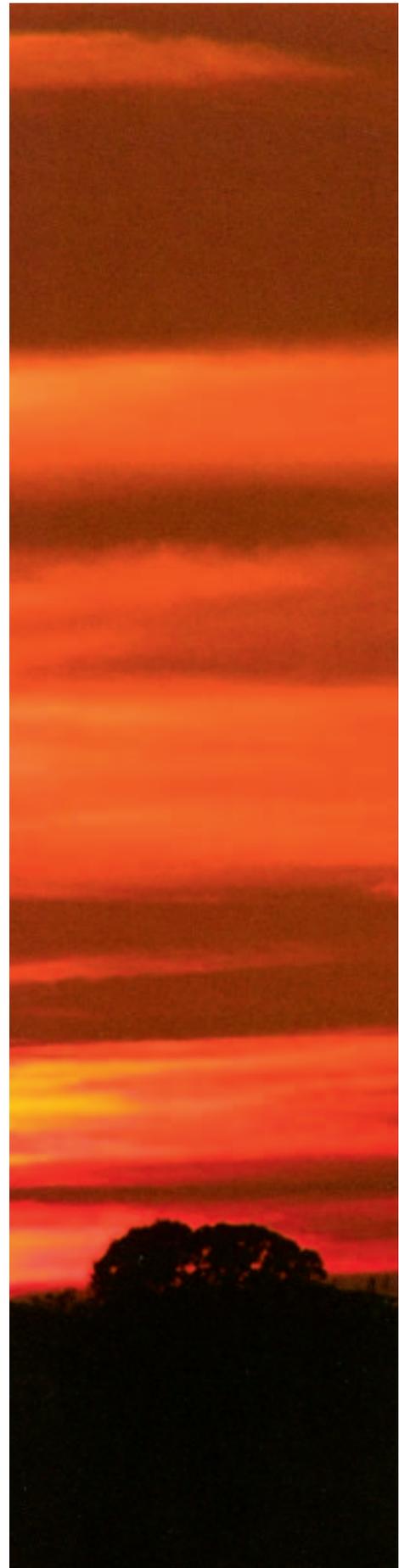
re e tutto l'onore vadano a Dio Padre che a noi li ha preposti a tutori».

Il 4 ottobre è festa di *san Francesco d'Assisi*, patrono d'Italia. Dopo una gioventù spensierata, egli si convertì a Cristo, rinunziò a tutti i beni paterni e sposò «madonna povertà». La sua regola di vita, ispirata al Vangelo, attirò numerosissimi giovani. Oggi tutta la Chiesa si rallegra perché questo fratello, che fu «dolce padre

per i poveri, amico della pace, ora splende come sole nella Chiesa di Dio. Uscito umile e nudo dalla scena del mondo, entra ricco in cielo festeggiato dagli angeli». La liturgia invita a chiedere al Signore di rendere tutti i cristiani operatori di pace e di bene.

Il 7 ricorre la memoria della *Vergine Maria del Rosario*. Questa festa, istituita nel 1571 da papa Pio V, sprona i fedeli ad apprezzare la preghiera evangelica del Rosario, per riflettere sui misteri della salvezza e per ottenere dalla materna intercessione di Maria grazia e luce sul mistero della nostra vita.

Il 15 ricordiamo *santa Teresa d'Avila*, monaca carmelitana spagnola, morta nel 1582. Ella giunse alla vetta



della vita mistica e scrisse libri di profonda dottrina, frutto delle sue esperienze spirituali. Paolo VI nel 1970 l'ha proclamata «dottore della Chiesa».

Il 16 ottobre il calendario liturgico riporta la memoria di *santa Margherita Maria Alacoque*, francese, suora della Visitazione. Dalle sue rivelazioni mistiche ha avuto origine la devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Il 17 ottobre ricordiamo *sant'Ignazio, vescovo di Antiochia*, condannato alle fiere, a Roma, nell'anno 107. La Chiesa lo celebra per la testimonianza di fedeltà e tramanda con cura le sette lettere apostoliche che il santo scrisse durante il suo viaggio verso l'Italia.

Il 18 è la festa dell'*evangelista Luca*, discepolo dell'apostolo Paolo. Nel suo secondo libro, gli *Atti degli Apostoli*, egli ci dà notizia della Chiesa primitiva, narrandone le vicende fino alla prima dimora di san Paolo a Roma. L'orazione della liturgia del giorno chiede a Dio di concederci di essere membri di una Chiesa felice e in pace, che cresce e cammina nella sua volontà.

Il 19 ricorre la memoria di *san Paolo della Croce*, spagnolo, fondatore della Congregazione dei Passionisti, morto a Roma. Da giovane egli si era dedicato al commercio con il padre ma, aspirando alla vita di perfezione, abbandonò ogni cosa. La contemplazione della pazienza e della croce di Cristo gli indicò la sua strada: servire i sofferenti, i poveri e i malati.

Il 28 il calendario liturgico propone la festa degli *apostoli Simone e Giuda*. L'orazione della messa chiede a Dio di concedere alla Chiesa di crescere con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo.

(Riflessione)

SALMO

Dio si rivela a chi lo cerca.

In ottobre il calendario liturgico invita a commemorare la «dedicazione della propria chiesa». La liturgia ricorda ai credenti che «santa è la casa del Signore: qui si invoca il suo nome, qui Dio è presente fra noi», e la comunità si rende consapevole di essere scelta quale sposa del suo Signore.

Accogliamo questo invito con la preghiera del salmo 84 (83) e con l'acclamazione.

Rit. Chiesa sposa di Cristo, acclama il tuo Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. **Rit.**

Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. **Rit.**

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio. **Rit.**

Passando per la valle del pianto la cambia in una
sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di
benedizioni. Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion. **Rit.**

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **Rit.**

Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi. **Rit.**

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida. **Rit.**

Gloria al Padre... **Rit.**

Silenzio

Preghiamo

O Padre manifesta, a quanti cercano il tuo volto, la verità della tua Parola fattasi carne nella nostra storia: essa è il nostro sole e lo scudo di difesa in cui troviamo vigore e speranza nel tempo.

Tutti Amen.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,17-23)

«Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità... Tutto ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose».

(Contemplazione della Parola che dà la vita)



LETTURA DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca
(19,1.5-10)

«In quel tempo Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando

giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano; «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

(Contemplazione della Parola che dà la vita)

CANTO

RISPOSTA DI PREGHIERA

A Cristo, mandato dal Padre a cercare e a salvare ciò che era perduto, innalziamo la nostra supplica e la nostra lode adorante. Diciamo:

Rit. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché tu, vivente con il Padre in eterno, mandi il tuo Spirito e tutte le cose vengono all'esistenza, e ogni creatura è a te sottomessa. **Rit.**

Perché tu, che con il Padre fai prodigi e miracoli in cielo e sulla terra, hai creato gli spiriti beati e li hai posti a tutori di ogni creatura per la gloria della Trinità beata. **Rit.**

Perché tu, che doni lo spirito di rivelazione ai tuoi fedeli, illumini gli occhi della nostra mente per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati il Padre della gloria. **Rit.**

Perché tu, costituito dal Padre a capo di tutta la Chiesa, vivi e operi in mezzo a noi, e ci guidi alla conoscenza di tutta la verità. **Rit.**

Perché tu, che sei venuto a cercare e salvare ciò che era perduto, alzi lo sguardo su chi ti cerca e fai entrare la salvezza nella casa della sua anima. **Rit.**

Perché tu, che nella notte fosti condotto come agnello alla santa passione, sopra la croce hai portato noi tutti, quale pastore nuovo di un gregge redento. **Rit.**

Perché tu, sposo della tua Chiesa, concedi grazia e gloria ai tuoi fedeli, e non rifiuti il bene a chi cammina con rettitudine e cerca in te la sua forza. **Rit.**

Perché tu, pastore buono, ci hai affidati a Maria, nostro aiuto nel fare la volontà di Dio e piacere a lui solo. **Rit.**

Perché hai suscitato nella Chiesa santi e sante che ci sono modelli nella fede e intercessori presso il Padre. **Rit.**

Preghiamo

Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto e, con la forza del tuo Spirito, fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti Amen.

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)

